

LA PROTESTA Giovedì c'è stato il presidio davanti all'ospedale, a settembre ci sarà una manifestazione cittadina

Dipendenti del San Gerardo in «agitazione»

I lavoratori si stanno preparando per uno sciopero generale dell'Asst Monza e Brianza previsto nel mese di ottobre

MONZA (dms) I dipendenti del San Gerardo di Monza - e dell'Asst - stanno protestando da giugno per denunciare condizioni di lavoro ritenute, anche dalle sigle sindacali che appoggiano le agitazioni - critiche.

«Ci sono carenze negli organici - hanno fatto sapere - ed esiste il rischio concreto che il loro impegno non sia più sufficiente a garantire servizi sanitari di qualità».

Martedì 23 luglio c'è stato il primo presidio di fronte all'ospedale di Desio, questo giovedì, invece, si è svolta l'agitazione davanti al San Gerardo. Sabato 28 settembre, inoltre, è prevista una manifestazione cittadina e venerdì 4 ottobre uno sciopero dell'Asst Monza.

«Chiediamo un piano triennale di assunzioni - hanno dichiarato - oltre alla sostituzione del personale in uscita, preveda l'ingresso di almeno 80 infermieri, 100 operatori socio-sanitari e almeno 50 tra tecnici, assistenti sociali, educatori e amministrativi. Ma non



L'ingresso della palazzina accoglienza del nosocomio cittadino brianzolo

solo. Vogliamo l'avvio di un confronto con la Rsu e le organizzazioni sindacali territoriali su un progetto complessivo di gestione organizzativa del personale che

preveda i criteri di priorità per assegnare i nuovi assunti e per procedere a eventuali sopostamenti tra diverse unità operative. Vorremmo proseguire con la sta-

bilizzazione dei contratti a termine. Ed è necessario l'avvio di percorsi di stabilizzazione delle persone che lavorano da anni con contratti "flessibili" in posizioni che non possono essere considerate occasionali, sperimentali o "picchi di attività". Infine si deve usare la metodologia RN4cast per la definizione degli standard assistenziali, metodologia che consentirebbe di comparare dati e servizi con molti paesi europei».

Secondo le sigle sindacali che stanno gestendo le agitazioni dei lavoratori, le criticità della sanità sono molteplici.

«La logica dei tagli lineari alla spesa pubblica - hanno spiegato - ha penalizzato il settore e ha determinato una riduzione consi-

stente degli organici attraverso la minore sostituzione del personale in uscita, senza rivedere il modello organizzativo e senza ottenere una riduzione del debito. La riduzione del turn over e l'innalzamento dei requisiti per l'accesso alla pensione hanno determinato il progressivo aumento dell'età anagrafica del personale e un notevole incremento delle limitazioni psicofisiche alla mansione, certificate dalla Medicina del lavoro, dovute soprattutto a patologie di tipo muscolo scheletrico».

Le risposte delle aziende sanitarie ci sono state. Ma per i sindacati sono state insufficienti.

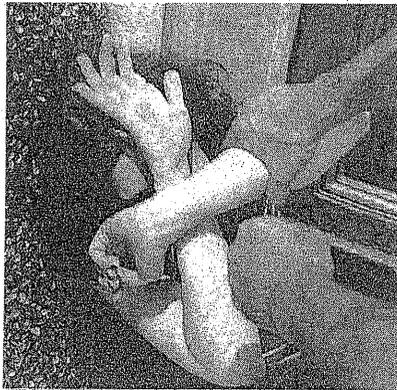
I dipendenti, assistiti dai sindacati, hanno protestato di fronte al nosocomio cittadino. Ma le manifestazioni proseguiranno nei prossimi mesi

«Queste hanno superato alla carenza di organici con il ricorso ad appalti - hanno continuato - tra-

mite l'utilizzo di cooperative e poi delle agenzie di somministrazione, incrementando le spese per l'acquisto di beni e servizi e riducendo le spese per il personale. Per le figure a più elevata professionalità hanno fatto ricorso prevalentemente ai contratti a termine».

IL CASO Non accennano a placarsi le tensioni di queste settimane. Allevi ha scritto una lettera aperta per fare chiarezza Cadom-Comune, violenta polemica: interviene il sindaco

MONZA (czi) Non accenna ad esaurirsi la polemica che in queste settimane sta interessando la rete anti violenza sulle donne e vede contrapposti Comune e Cadom. Nei giorni scorsi è stato proprio il Centro d'aiuto per le donne maltrattate a replicare all'Amministrazione comunale e all'assessore alle Politiche sociali, **Desirée Merlini**. «L'assessore - ha replicato in una nota Cadom - ha spiegato che il servizio è garantito. Il Comune si è però scordato di dire che gli sportelli di Monza Brugherio Lissone e Seregno saranno chiusi per tutto il mese di agosto. Le donne in difficoltà dovranno rivolgersi a Vimercate o a Desio, solo a Vimercate in alcuni periodi. Il Comune di Monza si è anche scordato di dire che il presidio dell'ambito di Monza è stato



assicurato a luglio e lo sarà fino al 15 settembre a spese di Cadom». Alla fine della scorsa settimana, è stato

però anche il sindaco **Dario Allevi** a intervenire sul tema con una lettera aperta: «Non sono intervenuto finora su questa polemica per Rispetto. Il rispetto profondo che nutro verso le donne e verso le operatrici e gli operatori che lavorano in questo settore così delicato, un sentimento questo che mi auguravo fosse patrimonio di tutti capace di lasciar fuori qualsiasi strumentalizzazione politica. Invece mi trovo costretto a scendere in campo per smontare le fake news costruite ad arte su questa vicenda».

Il sindaco ha cercato di fare chiarezza. «Tutto nasce da una normativa regionale che dal 2016 richiede ai centri anti violenza di acquisire il codice fiscale delle utenti, garantendone sempre e comunque l'anonimato per assicurare maggio-

re trasparenza nella rendicontazione. Nel tempo tutti gli operatori del territorio lombardo, compresi ovviamente quelli della Brianza che appartengono alla Rete Artemide - di cui il Comune di Monza è capofila - si sono adeguati a questa procedura, non registrando particolari problemi in tema di privacy. Tutti tranne uno, Cadom, che fin dall'inizio si è rifiutato intravedendo il pericolo di una presunta "schedatura" delle donne. È evidente che un tale atteggiamento perpetuato nel tempo, escluderà automaticamente Cadom dalla Rete, dai progetti e dai finanziamenti che sono risorse regionali al 100% - si badi bene - non comunali, come qualcuno ha voluto far credere. Non solo: la cosa più grave è che mil-

lantare presunte schedature mina profondamente la fiducia delle donne, costruita nel tempo, verso gli sportelli ma anche verso le Istituzioni tutte che compongono la Rete di aiuto e che hanno come unico obiettivo quello di prendersi cura delle donne maltrattate. Per questo motivo, in attesa che Cadom decida se adeguarsi a quanto previsto dalla Regione, abbiamo scelto di garantire comunque il servizio, riorganizzando le attività con gli altri due centri per tutelare in primis i servizi erogati alle donne in difficoltà. Da parte nostra stiamo facendo di tutto per non escludere nessuno e per valorizzare le professionalità. Ma non siamo disposti a passare dalla parte del torto e - peggio ancora - ad essere strumentalizzati violentemente da chi la violenza di genere dovrebbe combatterla nel quotidiano».

VENERDÌ SCORSO L'ELEZIONE, GIOVEDÌ PROSSIMO IL GIURAMENTO

Luca Santambrogio è presidente, il governo della Provincia passa alla Lega e al centrodestra

MONZA (cmz) Luca Santambrogio, sindaco di Meda, è il quarto presidente della Provincia di Monza e della Brianza. Il primo della Lega. Suo vice è stato nominato Riccardo Borgonovo, Forza Italia, ex sindaco di Concorezzo.

L'ufficio elettorale della Provincia ha terminato sabato mattina le verifiche conseguenti alle operazioni di scrutinio avvenute venerdì 26 luglio, e ha proclamato nuovo presidente Santambrogio con 41.291 voti ponderati, pari al 51,14%. L'altro candidato alla presidenza, Concettina Monguzzi, sindaco di Lissone, ha raccolto 39.453 voti ponderati (48,86%). Hanno votato in totale 700 tra sindaci e consiglieri, pari al 79,82% degli aventi diritto. 23 i voti validi espressi da elettori provenienti da Comuni fino a 3000 abitanti; 76 fino a 5000 abitanti; 196 fino a 10.000 abitanti; 248 fino a 30.000 abitanti; 128 fino a 100.000; 29 da Comuni fino a 250.000 abitanti (Monza).

Il giuramento di Santambrogio è previsto in apertura del Consiglio provinciale convocato per giovedì 1 agosto alle 14.30.

Il centrodestra si è presentato compatto a queste elezioni ed è così riuscito a strappare la guida al centrosinistra dopo le presidenze di Gigi Ponti e Roberto Invernizzi, che erano seguite a quella di Dario Allevi, oggi sindaco di Monza.

Venerdì Santambrogio è arrivato a scrutinio iniziato, e ha atteso all'esterno della Provincia l'esito dello stesso, invitato poi a entrare dai suoi sostenitori che lo hanno festeggiato a lungo. «Quando il centrodestra si presenta unito e si impegna - ha sottolineato - porta a casa il risultato. Per me è una forte emozione, considero quello di presidente della Provincia un incarico prestigioso e di questo ringrazio tutti i partiti della coalizione che sono riusciti a portare al voto tanti consiglieri in questa data estiva. Non era facile».

La vicepresidente uscente Monguzzi al termine dello scrutinio ha voluto ringraziare tutte le persone che si sono impegnate per sostenere la sua candidatura e sindaci e consiglieri che si sono recati alle urne per votarla. «Faccio i miei migliori auguri al neo presidente - ha detto - noi resteremo comunque in Consiglio a lavorare per la Provincia».

Grande soddisfazione hanno espresso i coordinatori e commissari dei partiti del centrodestra di Monza e Brianza. Fabrizio Sala, commissario di Forza Italia MB: «Siamo stati leali, i nostri consiglieri oggi sono venuti e hanno votato Luca Santambrogio che è il primo presidente della Provincia MB della Lega. Noi gli auguriamo buon lavoro, saremo al suo fianco a governare questa Provincia che non è più rossa».

Rosario Mancino, coordinatore di Fratelli d'Italia MB: «Abbiamo fatto un grande lavoro per coinvolgere tutti gli eletti del nostro partito e del mondo civico e stasera raccogliamo i frutti. Sosterremo Santambrogio, che porta avanti un progetto condiviso».

Andrea Villa, commissario della Lega MB: «Per noi leghisti è una grande soddisfazione, ma è anche la prova del fatto che quando il centrodestra lavora unito e di squadra vince sempre. E' la prima volta che la Lega esprime il presidente della Provincia di Monza e della Brianza e questo è importante, perché non dimentichiamo che questa Provincia è stata voluta tanti anni fa da Umberto Bossi, Cesarino Monti e altre persone che ci hanno creduto e hanno raggiunto questo risultato. Quello di oggi è il coronamento di un impegno politico iniziato trent'anni fa».

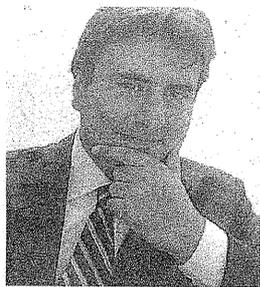
Anche il sindaco di Monza Dario Allevi, primo presidente della Provincia di Monza e Brianza, unico



PRESIDENTE
A destra il neo-presidente della Provincia Luca Santambrogio; a sinistra festeggiato dai sostenitori venerdì sera subito dopo lo scrutinio



CENTROSINISTRA Delle Cave chiede le dimissioni del segretario provinciale Pietro Virtuani Fra i democratici sconfitti volano gli stracci



PD Mariano Delle Cave

MONZA (am2) Dopo la mancata elezione di Concettina Monguzzi a presidente della Provincia nel Pd volano gli stracci. Pubblicamente, perché Mariano Delle Cave sulla pagina Facebook del partito ha chiesto senza mezzi termini al segretario Pietro Virtuani di dimettersi.

Delle Cave, che era stato sconfitto da Pietro Virtuani nella corsa alla segreteria provinciale non va per il sottile.

«Le elezioni andavano gestite meglio - rimarca rivolto a Virtuani - Non sarebbe cascato il mondo se le avessimo fatte a marzo, in concomitanza con quelle per il Consiglio provinciale. La politica si fa anche con il realismo e si poteva prevedere

che la tornata elettorale di maggio avrebbe complicato la situazione. Concettina Monguzzi è un signor candidato, ma è stata gestita male ed il responsabile per me è Virtuani. Per le ultime tre elezioni non ha fatto nulla. Alle Europee tutto quello che è stato organizzato è partito dai candidati. Alle amministrative ogni comune ha fatto per sé, senza una cabina di regia che coordinasse le campagne. Alle provinciali sono stati sbagliati i tempi. Si è voluto onorare il mandato di Invernizzi, ma il risultato è stato questo. Virtuani è segretario da sei anni, un unicum a livello forse nazionale. È il momento di assumersi le proprie responsabilità, serve un segretario che non

vivacchi ma che sia capace di organizzare un'alternativa al centrodestra dal basso. Questa volta è scivolato su una buccia di banana, non può capitare», ha rimarcato Delle Cave.

Per parte sua Virtuani sul gruppo Facebook del Pd provinciale si dice rammaricato per la sconfitta e ora promette massimo impegno «per proteggere il territorio dall'incapacità di governo della Lega. Ringrazio Concetta Monguzzi per aver accettato questa sfida che si sapeva complessa - ha sottolineato il segretario dei democratici -. Purtroppo gli sforzi non sono stati sufficienti a contrastare la forza numerica dei Comuni a trazione leghista».

eletto direttamente dai cittadini, non è voluto mancare. Ha seguito con attenzione tutto lo scrutinio ed esultato insieme agli altri esponenti del centrodestra quando, a poche schede dalla conclusione dello spoglio era ormai chiaro che la vittoria era in tasca. «Sono soddisfatto - ha

commentato a caldo - è una grande gioia aver riconquistato la Provincia di Monza e della Brianza, il ruolo del Comune di Monza, come si è visto, è stato determinante per la vittoria di Santambrogio. Oggi Provincia e Comune di Monza sono entrambi in mano al centrodestra e sono con-

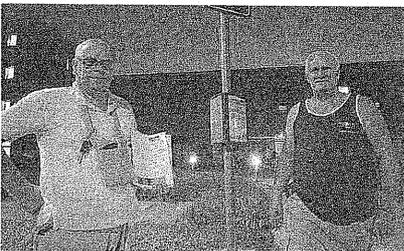
vinto che lavoreremo benissimo assieme. Ho conosciuto Santambrogio e mi ha fatto un'ottima impressione, sono convinto che saprà dialogare con i 55 sindaci della Provincia perché questa è la casa di tutti».

Anche in questa occasione Allevi, che non ha mai nascosto di non

apprezzare una Provincia Ente di secondo livello, si è augurato che il Governo Conte sia presto forgiato di buone notizie e ponga «maggiore attenzione a questo Ente, dotandolo di maggiori risorse, un Ente che è stato lasciato in mezzo al guado dal Governo Renzi».

IN PROVINCIA

Sit-in di Claudio Consonni e Michele Quitadamo, ai consiglieri al voto distribuita la lista dei desideri



SIT-IN
Claudio Consonni e Michele Quitadamo venerdì sera durante il «votantaggio»

MONZA (cz) Politiche del lavoro, edilizia scolastica, trasporti pubblici, collaborazione con la Città Metropolitana (in pratica l'ex Provincia di Milano) e le Province di Como e Lecco, difesa del suolo e valorizzazione dell'ambiente.

E' la lista dei desideri che venerdì sera, nella fase conclusiva delle votazioni in Provincia, un gruppo di cittadini «capitanati» da Claudio Consonni e Michele Quitadamo ha distribuito ai consiglieri comunali chiamati a eleggere il nuovo presidente di Monza e della Brianza. Un'iniziativa portata avanti senza simboli o bandiere nonostante la manifesta appartenenza politica dei promotori. «In questo caso - hanno spiegato - riteniamo

che i problemi che abbiamo evidenziato, non abbiano colore politico, ma siano necessità oggettive del nostro territorio. Per questo abbiamo chiesto a tutti i consiglieri comunali, sia quelli impegnati in Provincia, sia quelli chiamati solamente a votare, di attivarsi costantemente in termini costruttivi e collaborativi per creare solidi rapporti tra tutti i Comuni superando ogni campanilismo di sorta».

Ad ascoltare le richieste proposte da Consonni e Quitadamo anche il sindaco di Monza Dario Allevi. Il primo cittadino ha promesso di attivarsi per un rapporto sempre più collaborativo e puntuale tra Amministrazioni comunali e Provincia.

ENERGENIA: LA SOCIETÀ È PARTNER DI MONZA FUORI GP

Decolla la campagna «Regalati energia» in vista della completa liberalizzazione del mercato

MONZA (gcf) Energenia, storica azienda di riferimento per le famiglie di Monza e Brianza, rinnova il sostegno a una delle manifestazioni chiave del territorio.

La società di vendita luce e gas del gruppo Acsm Agam partecipa infatti alla nuova edizione di Monza Fuori GP - la kermesse che attraverso una ricca gamma di eventi amplifica indotto e promozione generati dal Gran Premio di Formula 1, con un suo «Hospitality Info Point» dove i cittadini potranno incontrare i funzionari e ricevere informazioni utili a conoscere gli sviluppi e le opportunità del mercato energetico.

«È sempre un'opportunità importante per Monza e Brianza - sottolinea il presidente di Energenia, Roberto Trangoni - che valorizza i benefici per il territorio determinati dalla corsa automobilistica, appuntamento di enorme richiamo. È una scelta che facciamo all'insegna del radicamento, tratto distintivo e peculiare della nostra presenza, e del nostro ruolo di partner rispetto alle iniziative locali».



Il presidente Roberto Trangoni

timane sta sviluppando una campagna e diverse iniziative commerciali volte a favorire e orientare clienti vecchi e nuovi in vista della completa liberalizzazione del settore.

Con la campagna «Regalati Energia» quanti stipuleranno un contratto luce e gas a mercato libero con Energenia presso Sportelli, Punti Vendita nei centri commerciali, al telefono o sul sito web, riceveranno fino a 200 euro di crediti da utilizzare in attività e strutture convenzionate: degustazioni, spa, weekend, sport, cinema, tempo libero. Un ampio ventaglio di esercizi a disposizione nel proprio territorio, ma anche oltre, per rispondere ai diversi gusti e bisogni.

«Abbiamo investito in un progetto dinamico: sia nei contenuti sia nella presentazione - spiega Trangoni -. La promozione merita di essere valutata con attenzione in un settore dove prevale la competizione sul prezzo e in cui il cliente fatica ad orientarsi perché combina i valori chiave del Gruppo Acsm Agam: chiarezza e convenienza della proposta, vicinanza al cliente, radicamento».

Verdi Orizzonti
di Stefano Carrozzini

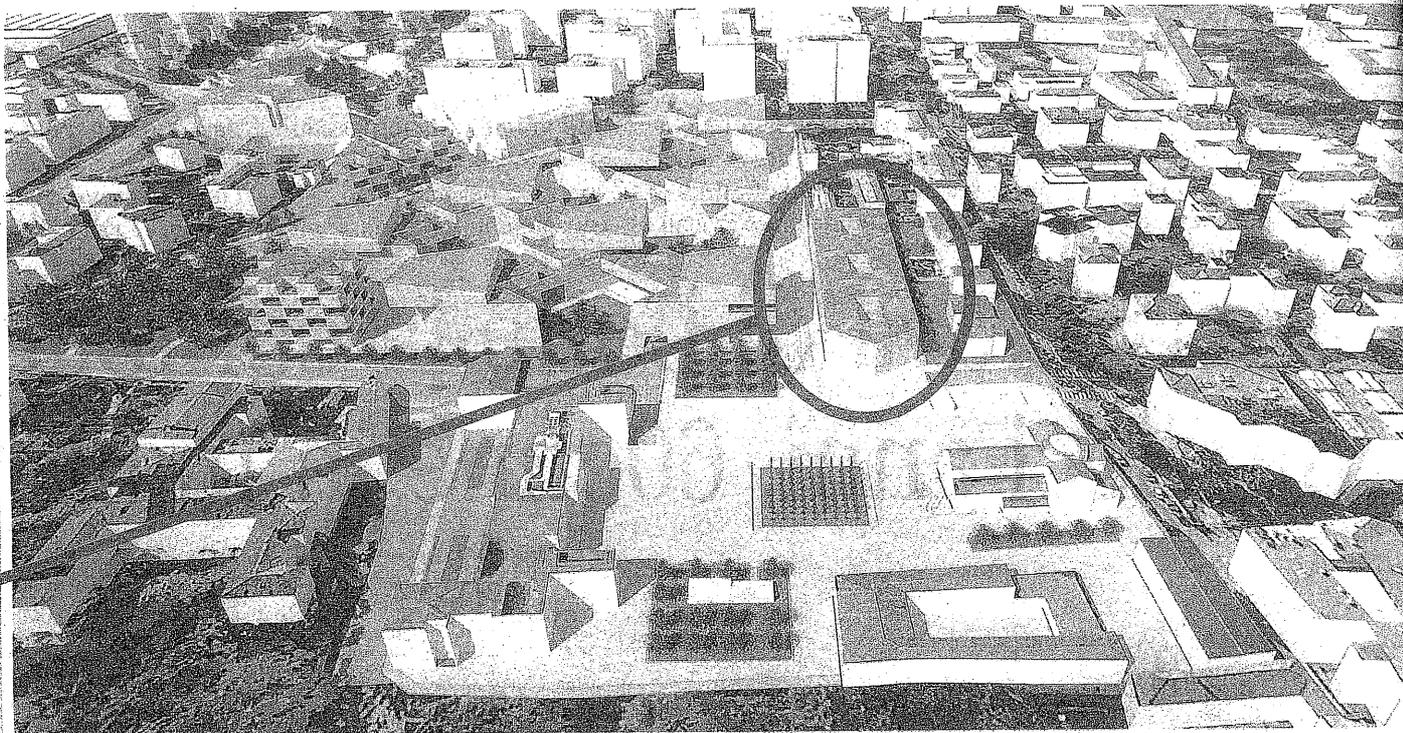
Creazione e manutenzione giardini

Dal 2009 ci occupiamo di rendere più verdi e splendidi i vostri spazi all'aperto con passione, professionalità e creatività

☎ 334 353 2954 ✉ verdiorizzonti@gmail.com 📍 Usmate Velate (MB)

www.verdiorizzonti.it

Una ricostruzione di come sarà l'area delle ex Medicine di via Cereda (in primo piano) con la nuova piazza e, sullo sfondo, l'area del monoblocco, con i nuovi insediamenti residenziali e la struttura (indicata dalla freccia) che ospiterà il Presst



Presentato il nuovo accordo, via libera ai progetti entro l'anno prossimo

Ex ospedale, le ruspe nel 2021

VIMERCATE (to) Progetti conclusi e approvati definitivamente entro il 2020 e poi via ai lavori, partendo dall'area più esterna, quella dell'ex Cava Cantù.

«Non è stato facile, ma ce l'abbiamo fatta». Con queste parole il direttore generale dell'Asst di Vimercate, **Nunzio Del Sorbo**, ha annunciato martedì scorso il via libera al nuovo accordo per la riqualificazione delle aree del vecchio ospedale e di quelle limitrofe dell'ex Cava Cantù e dell'ex Consorzio agrario.

Confermate, quindi, durante la conferenza stampa tenutasi nella sede della direzione generale dell'ospedale, alla presenza anche del sindaco **Francesco Sartini** e del vicepresidente della Regione **Fabrizio Sala**, le anticipazioni della settimana precedente, trapelate a seguito della

firma messa finalmente in calce al documento prodotto dal Collegio di vigilanza riunitosi in Regione Lombardia.

«Abbiamo rimesso mano ad un Accordo di programma datato, che doveva essere rivisto - ha aggiunto del Sorbo - Lo abbiamo fatto in modo partecipato, raggiungendo un risultato molto positivo».

In sostanza il nuovo accordo nulla cambia per quanto riguarda le aree private dell'ex Cava e dell'ex Consorzio, dove sono previsti insediamenti residenziali. Le novità più importanti riguardano, invece, l'area del monoblocco di sette piani (il fulcro del vecchio ospedale dismesso alla fine del 2010) e quella delle vecchie Medicine di via Cereda.

Area del Monoblocco

Innanzitutto la questione eco-

nomica. La Regione e l'Asst dalla cessione delle loro aree non incasseranno più i 21 milioni di euro che erano stati previsti dall'Accordo di programma del 2009, poco prima dell'esplosione della crisi immobiliare. Il valore delle aree è stato ridotto a 9 milioni. Sull'area del monoblocco sorgerà uno dei nuovi quartieri residenziali del centro cittadino, ma non solo.

Altra novità riguarda, infatti, come già anticipato, la costruzione di un nuovo Presst, Presidio socio sanitario territoriale, che sorgerà alle spalle del monoblocco (che verrà completamente abbattuto), sul fronte verso via Battisti.

Sempre su quest'area sorgerà anche una struttura per le cosiddette «residenze protette», appartamenti per categorie fra-

gili, anziani in particolare.

Area ex Medicine

La struttura storica che si affaccia su via Cereda verrà naturalmente mantenuta e riqualificata, anche se avrà un utilizzo differente rispetto quanto previsto in origine. Avrà una destinazione a servizi pubblici anche se né il sindaco Sartini né del Sorbo hanno voluto chiarire quali esattamente. C'è certezza, invece, in merito a quanto accadrà alle spalle delle ex Medicine. Le attuali strutture, costruite successivamente, verranno tutte abbattute per fare spazio ad una grande piazza pubblica. Si salverà solo la vecchia chiesa che verrà acquistata al patrimonio comunale. Sotto la piazza sorgerà anche il nuovo teatro comunale da 500 posti, fortemente voluto dall'Amministrazione 5

Stelle.

I tempi

Il piano nel suo complesso sarà definito, secondo gli accordi, già entro il mese di agosto. La parte più impegnativa riguarderà poi la variante al progetto originario, che interessa l'area delle ex Medicine. Le altre due aree (Cava Cantù e Consorzio Agrario da una parte, area del Monoblocco e parcheggio "Donatori di Sangue") risultano invece conformi a quanto previsto in origine e quindi non necessitano di procedura di variante.

I tempi

Tutti i progetti dovrebbero essere approvati in via definitiva entro il 2020. Dall'inizio del 2021, quindi, ci potrebbero già essere primi colpi di ruspa a partire dalla zona della Cava Cantù.

Lorenzo Teruzzi

JESSICA snc IMPRESA DI PULIZIE

PULIZIE CONDOMINI - UFFICI - DITTE - APPARTAMENTI - CENTRI COMMERCIALI
 VIA AL ROCCOLO 17/F - VIMERCATE - TEL. 340.9001984 - JESSICASNC@TIN.IT
 CRISTALLIZZAZIONE • TRATTAMENTI SU OGNI TIPO DI PAVIMENTO • PICCOLI TRASLOCHI



Qui accanto, da destra: il direttore generale dell'Asst di Vimercate Nunzio del Sorbo, il vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio sala, il sindaco Francesco Sartini. A sinistra, i tre davanti al plastico che ricostruisce gli interventi previsti nelle aree dell'ex ospedale e in quelle dell'ex Cava Cantù e dell'ex Consorzio agrario

vicepresidente della Regione ha paragonato l'operazione di Vimercate a quella di Expo

Sala: «Il vecchio accordo era irrealizzabile, tutti hanno dovuto rinunciare a qualcosa»

VIMERCATE (tlo) «Abbiamo usato un Accordo di programma che in Regione Lombardia era stato classificato a tripla A di difficoltà. Un ottimo risultato conseguito grazie alla disponibilità dimostrata da tutti gli attori in campo. Queste le parole del vicepresidente della Regione Fabrizio Sala, che ha chiesto la conferenza di ufficializzazione dell'accordo si teneva non a caso martedì scorso poche ore dopo il via libera lunedì dalla Giunta regionale guidata da Attilio Fontana.

Tutti gli attori in campo hanno dovuto rinunciare a qualcosa che rendesse possibile un nuovo accordo perché era evidente a tutti che il sottoscritto dieci anni fa non reggeva più - ha proferito il vicepresidente - Bagnasco che, secondo il vecchio accordo, la Regione dalla cessione delle avrebbe dovuto incassare 21 milioni di euro e ce ne avrà solo 9. Per far prendere l'importanza, ho utilizzato lo stesso metodo di approvazione e scelto a suo tempo per i accordi di Expo. Il ritorno è molto soddisfacente soprattutto perché riuno a portare nel centro Vimercate una serie di servizi sanitari. La svolta si è data tre anni a questa

parte, grazie al lavoro della Giunta regionale e del Comune di Vimercate. Il sindaco Sartini ha dimostrato capacità di concertare e trovare le giuste soluzioni. E un'ulteriore spinta è arrivata negli ultimi mesi grazie al

nuovo direttore generale dell'Asst che sin dal primo giorno, da cittadino vimercatese, ha lavorato senza sosta per raggiungere questo risultato».

Soddisfatto, naturalmente anche il sindaco 5 Stelle

Francesco Sartini. «La volontà di trovare una soluzione che contemperasse gli interessi pubblici e privati non poteva prescindere da un progetto unitario - ha tenuto a sottolineare il primo cittadino - Garantiamo quin-

di una serie di servizi pubblici alla città e lo facciamo rispettando la filosofia di un Pgt votato al recupero di un tessuto già urbanizzato. Al contempo diamo al centro storico anche una adeguata dotazione di parcheggi».

SOTTO ALLA PIAZZA

C'è il teatro comunale interrato da 500 posti

VIMERCATE (tlo) Contestatissimo dalle opposizioni e dai precedenti amministratori comunali di centrosinistra, il teatro inserito come contropartita pubblica è il jolly dell'Amministrazione 5 stelle.

Come è noto verrà realizzato sotto la piazza che sorgerà alle spalle delle vecchie Medicine di via Cereda, accanto alla ex Cappellania del vecchio ospedale. Avrà una superficie di circa 1.500 metri quadrati, per una capienza di 500 posti.

Sarà interamente comunale e avrà un costo stimato di poco meno di 3.400.000 euro. Sarà realizzato dai privati a scampito d'oneri.

Un'opera, come detto, fortemente voluta dalla Giunta 5 stelle, e fortemente avversata dalle opposizioni che non ritengono che Vimercate abbia necessità di un teatro del genere, con una spesa così consistente. L'Esecutivo pentastellato guidato da Francesco Sartini non ha invece mai cambiato idea, inserendo il progetto nel nuovo accordo.

RIQUALIFICAZIONE

Destinazione pubblica per le vecchie Medicine

VIMERCATE (tlo) Le vecchie Medicine di via Cereda non ospiteranno il Presst ma, una volta ristrutturate, avranno comunque una destinazione pubblica.

Durante la conferenza della scorsa settimana il sindaco Francesco Sartini e il direttore generale dell'Asst di Vimercate, Nunzio Del Sorbo, non si sono sbilanciati anche se la scheda tecnica che accompagna il progetto di riqualificazione sembra abbastanza chiara. La storica struttura potrebbe ospitare ambulatori odontoiatrici, medicina riabilitativa, sportiva, specialistica; laboratori polifunzionali, una palestra, una scuola di musica e teatro, un Centro ricreativo per anziani. Le ex Medicine potrebbero anche ospitare le sedi di alcune associazioni di volontariato, un bar, un ristorante, un'edicola, una farmacia, un negozio di ottica, ortopedia e protesti acustiche. La struttura diventerà in ogni caso privata seppur con funzioni di interesse pubblico.

COSTO: 800MILA EURO

L'ex cappella al servizio della biblioteca e del teatro

VIMERCATE (tlo) Destinata all'abbattimento nel precedente progetto, verrà invece salvata, riqualificata e annessa al patrimonio comunale. Stiamo parlando dell'ex Cappellania, per intendersi la chiesa del vecchio ospedale di via Cereda. Realizzata negli anni Quaranta del secolo scorso, grazie alle offerte dei benefattori, la chiesetta fu consacrata dall'allora arcivescovo di Milano **Ildefonso Schuster** nell'ottobre del 1949.

L'edificio è stato dichiarato di interesse storico-artistico dalla direzione regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Lombardia.

L'intento dell'Amministrazione comunale è di far diventare l'ex cappella, ormai sconosciuta, una struttura sia al servizio del teatro, che sorgerà sotto terra, sia della vicina biblioteca comunale. L'intento è quella di collegarla a quest'ultima attraverso un tunnel che passi sotto via Battisti.

Il costo per il recupero e la nuova destinazione è stimato in circa 800mila euro.

3MILA METRI

Residenze protette per i «fragili»

VIMERCATE (tlo) Residenze protette per le categorie più fragili, anziani in particolare. Questa una delle novità del nuovo accordo sottoscritto tra Regione, Comune e Asst di Vimercate.

La struttura sarà costruita da privati sull'area del monoblocco per una superficie di circa 3mila metri quadrati. Verrà gestita sempre da privati, in convenzione con il pubblico.

Il progetto prevede in particolare la realizzazione di piccoli appartamenti destinati ad ospitare persone anziane, persone sole, persone che hanno necessità di essere seguite. L'edificio sarà dotato di spazi comuni per la ristorazione, la socializzazione, le attività comuni. Inoltre la struttura garantirà prestazioni di tipo alberghiero, di socializzazione, animazione oltre a prestazioni di carattere sanitario e riabilitativo.

Particolare soddisfazione per l'inserimento del progetto nell'accordo è stata espressa dal sindaco 5 Stelle Francesco Sartini che ha ricordato come in passato ci fosse stata una richiesta specifica dei cittadini di Vimercate per la realizzazione di una struttura simile, supportata da una raccolta firme sottoscritta da migliaia di persone.

cinque milioni di euro per il nuovo Presst e sorgerà sull'area del monoblocco

VIMERCATE (tlo) Cinque milioni di euro per una superficie di 4mila metri quadrati e una ventata di servizi erogati. Questi i numeri più significativi del Presst, il Presidio socio sanitario territoriale che Regione Lombardia e Comune di Vimercate, ex novo, sull'area dell'ex ospedale, ricostruiscono. La struttura sarà collocata a fianco di via Battisti, alle spalle del monoblocco. L'intervento è a carico degli operatori che realizzeranno gli interventi privati. Il Presst ospiterà la direzione dei servizi territoriali, gli sportelli Ats per la scelta e revoca dei medici di base (ora collocati in piazza Garibaldi), il Cup per la prenotazione di visite ambulatoriali, un punto prelievi, ambulatori per le patologie croniche, un ambulatorio infermieristico (dove ci si potrà rivolgere anche per la cura di iniezioni), ambulatori pediatrici, un

ambulatorio per le vaccinazioni, un ufficio per le certificazioni. E ancora: un centro di emodialisi, un consultorio familiare, la sede della Commissione invalidi, un Centro di Assistenza domiciliare integrata, il Cps (ora nello stabile all'angolo tra via Battisti e via Ospedale), la sede dell'Unità operativa di Alcologia e nuove dipendenze».

Nei sogni del direttore generale dell'Asst di Vimercate, Nunzio del Sorbo, c'è anche la collocazione degli ambulatori di buona parte dei medici di base della città, come già avviene, ad esempio, nel Presst di Agrate. «Ho voluto fortemente che la metratura del Presst fosse portata da meno di 3mila metri quadrati a 4mila per aggiungere una serie di funzioni e servizi che un Presst moderno deve avere», ha spiegato Del Sorbo.

VENERDÌ SCORSO L'ELEZIONE, GIOVEDÌ PROSSIMO IL GIURAMENTO

Luca Santambrogio è presidente, il governo della Provincia passa alla Lega e al centrodestra

MONZA (cmz) Luca Santambrogio, sindaco di Meda, è il quarto presidente della Provincia di Monza e della Brianza. Il primo della Lega. Suo vice è stato nominato **Riccardo Borgonovo**, Forza Italia, ex sindaco di Concorezzo.

L'ufficio elettorale della Provincia ha terminato sabato mattina le verifiche conseguenti alle operazioni di scrutinio avvenute venerdì 26 luglio, e ha proclamato nuovo presidente Santambrogio con 41.291 voti ponderati, pari al 51,14%. L'altro candidato alla presidenza, **Concettina Monguzzi**, sindaco di Lissone, ha raccolto 39.453 voti ponderati (48,86%). Hanno votato in totale 700 tra sindaci e consiglieri, pari al 79,82% degli aventi diritto. 23 i voti validi espressi da elettori provenienti da Comuni fino a 3000 abitanti; 76 fino a 5000 abitanti; 196 fino a 10.000 abitanti; 248 fino a 30.000 abitanti; 128 fino a 100.000; 29 da Comuni fino a 250.000 abitanti (Monza).

Il giuramento di Santambrogio è previsto in apertura del Consiglio provinciale convocato per giovedì 1 agosto alle 14.30.

Il centrodestra si è presentato compatto a queste elezioni ed è così riuscito a strappare la guida al centrosinistra dopo le presidenze di **Gigi Ponti** e **Roberto Invernizzi**, che erano seguite a quella di **Dario Allevi**, oggi sindaco di Monza.

Venerdì Santambrogio è arrivato a scrutinio iniziato e ha atteso all'esterno della Provincia l'esito dello stesso, invitato poi a entrare dai suoi sostenitori che lo hanno festeggiato a lungo. «Quando il centrodestra si presenta unito e si impegna - ha sottolineato - porta a casa il risultato. Per me è una forte emozione, considero quello di presidente della Provincia un incarico prestigioso e di questo ringrazio tutti i partiti della coalizione che sono riusciti a portare al voto tanti consiglieri in questa data estiva. Non era facile».

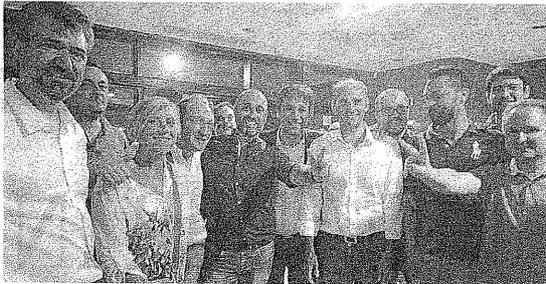
La vicepresidente uscente **Monguzzi** al termine dello scrutinio ha voluto ringraziare tutte le persone che si sono impegnate per sostenere la sua candidatura e sindaci e consiglieri che si sono recati alle urne per votarla. «Faccio i miei migliori auguri al neo presidente - ha detto - noi resteremo comunque in Consiglio a lavorare per la Provincia».

Grande soddisfazione hanno espresso i coordinatori e commissari dei partiti del centrodestra di Monza e Brianza. **Fabrizio Sala**, commissario di Forza Italia MB: «Siamo stati leali, i nostri consiglieri oggi sono venuti e hanno votato Luca Santambrogio che è il primo presidente della Provincia MB della Lega. Noi gli auguriamo buon lavoro, saremo al suo fianco a governare questa Provincia che non è più rossa».

Rosario Mancino, coordinatore di Fratelli d'Italia MB: «Abbiamo fatto un grande lavoro per coinvolgere tutti gli eletti del nostro partito e del mondo civico e stasera raccogliamo i frutti. Sosterremo Santambrogio, che porta avanti un progetto condiviso».

Andrea Villa, commissario della Lega MB: «Per noi leghisti è una grande soddisfazione, ma è anche la prova del fatto che quando il centrodestra lavora unito e di squadra vince sempre. E' a prima volta che la Lega esprime il presidente della Provincia di Monza e della Brianza e questo è importante, perché non dimentichiamo che questa Provincia è stata voluta tanti anni fa da **Umberto Bossi**, **Cesarino Monti** e altre persone che ci hanno creduto e hanno raggiunto questo risultato. Quello di oggi è il coronamento di un impegno politico iniziato trent'anni fa».

Anche il sindaco di Monza **Dario Allevi**, primo presidente della Provincia di Monza e Brianza, unico



PRESIDENTE
A destra il neo-presidente della Provincia Luca Santambrogio; a sinistra festeggiato dai sostenitori venerdì sera subito dopo lo scrutinio



CENTROSINISTRA Delle Cave chiede le dimissioni del segretario provinciale Pietro Virtuani Fra i democratici sconfitti volano gli stracci



PD Mariano Delle Cave

MONZA (am2) Dopo la mancata elezione di **Concettina Monguzzi** a presidente della Provincia nel Pd volano gli stracci. Pubblicamente, perché **Mariano Delle Cave** sulla pagina Facebook del partito ha chiesto senza mezzi termini al segretario **Pietro Virtuani** di dimettersi.

Delle Cave, che era stato sconfitto da **Pietro Virtuani** nella corsa alla segreteria provinciale non va per il sottile.

«Le elezioni andavano gestite meglio - rimarca rivolto a Virtuani - Non sarebbe cascato il mondo se le avessimo fatte a marzo, in concomitanza con quelle per il Consiglio provinciale. La politica si fa anche con il realismo e si poteva prevedere

che la tornata elettorale di maggio avrebbe complicato la situazione. Concettina Monguzzi è un signor candidato, ma è stata gestita male ed è responsabile per me è Virtuani. Per le ultime tre elezioni non ha fatto nulla. Alle Europee tutto quello che è stato organizzato è partito dai candidati. Alle amministrative ogni comune ha fatto per sé, senza una cabina di regia che coordinasse le campagne. Alle provinciali sono stati sbagliati i tempi. Si è voluto onorare il mandato di Invernizzi, ma il risultato è stato questo. Virtuani è segretario da sei anni, un unicum a livello forse nazionale. È il momento di assumersi le proprie responsabilità, serve un segretario che non

vivacchi ma che sia capace di organizzare un'alternativa al centrodestra dal basso. Questa volta è scivolato su una buccia di banana, non può capitare», ha rimarcato Delle Cave.

Per parte sua Virtuani sul gruppo Facebook del Pd provinciale si dice rammaricato per la sconfitta e ora promette massimo impegno «per proteggere il territorio dall'incapacità di governo della Lega. Ringrazio Concetta Monguzzi per aver accettato questa sfida che si sapeva complessa - ha sottolineato il segretario dei democratici -. Purtroppo gli sforzi non sono stati sufficienti a contrastare la forza numerica dei Comuni a trazione leghista».

eletto direttamente dai cittadini, non è voluto mancare. Ha seguito con attenzione tutto lo scrutinio ed esultato insieme agli altri esponenti del centrodestra quando, a poche schede dalla conclusione dello spoglio era ormai chiaro che la vittoria era in tasca. «Sono soddisfatto - ha

commentato a caldo - è una grande gioia aver riconquistato la Provincia di Monza e della Brianza, il ruolo del Comune di Monza, come si è visto, è stato determinante per la vittoria di Santambrogio. Oggi Provincia e Comune di Monza sono entrambi in mano al centrodestra e sono con-

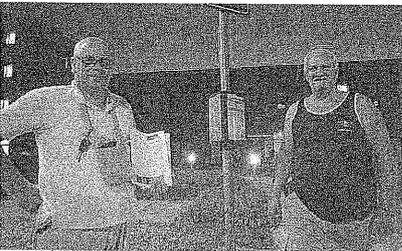
vinto che lavoreremo benissimo assieme. Ho conosciuto Santambrogio e mi ha fatto un'ottima impressione, sono convinto che saprà dialogare con i 55 sindaci della Provincia perché questa è la casa di tutti».

Anche in questa occasione **Allevi**, che non ha mai nascosto di non

apprezzare una Provincia Ente di secondo livello, si è augurato che il Governo Conte sia presto foriero di buone notizie e ponga «maggiore attenzione a questo Ente, dotandolo di maggiori risorse, un Ente che è stato lasciato in mezzo al guado dal Governo Renzi».

IN PROVINCIA

Sit-in di **Claudio Consonni** e **Michele Quitadamo**, ai consiglieri al voto distribuita la lista dei desideri



SIT-IN
Claudio Consonni e Michele Quitadamo venerdì sera durante il «vo-lantinnaggio»

MONZA (czi) Politiche del lavoro, edilizia scolastica, trasporti pubblici, collaborazione con la Città Metropolitana (in pratica l'ex Provincia di Milano) e le Province di Como e Lecco, difesa del suolo e valorizzazione dell'ambiente.

E' la lista dei desideri che venerdì sera, nella fase conclusiva delle votazioni in Provincia, un gruppo di cittadini «capitanati» da **Claudio Consonni** e **Michele Quitadamo** ha distribuito ai consiglieri comunali chiamati a eleggere il nuovo presidente di Monza e della Brianza. Un'iniziativa portata avanti senza simboli o bandiere nonostante la manifesta appartenenza politica dei promotori. «In questo caso - hanno spiegato - riteniamo

che i problemi che abbiamo evidenziato, non abbiano colore politico, ma siano necessità oggettive del nostro territorio. Per questo abbiamo chiesto a tutti i consiglieri comunali, sia quelli impegnati in Provincia, sia quelli chiamati solamente a votare, di attivarsi costantemente in termini costruttivi e collaborativi per creare solidi rapporti tra tutti i Comuni superando ogni campanilismo di sorta».

Ad ascoltare le richieste proposte da Consonni e Quitadamo anche il sindaco di Monza **Dario Allevi**. Il primo cittadino ha promesso di attivarsi per un rapporto sempre più collaborativo e puntuale tra Amministrazioni comunali e Provincia.

ENERGENIA: LA SOCIETÀ È PARTNER DI MONZA FUORI GP

Decolla la campagna «Regalati energia» in vista della completa liberalizzazione del mercato

MONZA (gcf) Energenia, storica azienda di riferimento per le famiglie di Monza e Brianza, rinnova il sostegno a una delle manifestazioni chiave del territorio.

La società di vendita luce e gas del gruppo Acsm Agam partecipa infatti alla nuova edizione di Monza Fuori GP, - la kermesse che attraverso una ricca gamma di eventi amplifica indotto e promozione generati dal Gran Premio di Formula 1, con un suo «Hospitality Info Point»



Il presidente **Roberto Tragoni**

dove i cittadini potranno incontrare i funzionari e ricevere informazioni utili a conoscere gli sviluppi e le opportunità del mercato energetico.

«È sempre un'opportunità importante per Monza e Brianza - sottolinea il presidente di Energenia, **Roberto Tragoni** - che valorizza i benefici per il territorio determinati dalla corsa automobilistica, appuntamento di enorme richiamo. È una scelta che facciamo all'insegna del radicamento, tratto distintivo e peculiare della nostra presenza, e del nostro ruolo di partner rispetto alle iniziative locali».

Energenia proprio in queste set-

timane sta sviluppando una campagna e diverse iniziative commerciali volte a favorire e orientare clienti vecchi e nuovi in vista della completa liberalizzazione del settore.

Con la campagna «Regalati Energia» quanti stipuleranno un contratto luce e gas a mercato libero con Energenia presso Sportelli, Punti Vendita nei centri commerciali, al telefono o sul sito web, riceveranno fino a 200 euro di crediti da utilizzare in attività e strutture convenzionate: degustazioni, spa, weekend, sport, cinema, tempo libero. Un ampio ventaglio di esercizi a disposizione nel proprio territorio, ma anche oltre, per rispondere ai diversi gusti e bisogni.

«Abbiamo investito in un progetto dinamico: sia nei contenuti sia nella presentazione - spiega Tragoni - La promozione merita di essere valutata con attenzione in un settore dove prevale la competizione sul prezzo e in cui il cliente fatica ad orientarsi perché combina i valori chiave del Gruppo Acsm Agam: chiarezza e convenienza della proposta, vicinanza al cliente, radicamento».

Reddito cittadinanza La Cisl: penalizzato chi ha i figli piccoli

*Paola Gilardoni: attuare al più presto il percorso di reinserimento
Tra i dati positivi l'allargamento della platea dei beneficiari*

GIOVANNA SCIACCHITANO

Chi si aspettava 780 euro mensili dal reddito di cittadinanza è rimasto deluso. Non è una novità. E anche se rispetto al reddito di inclusione l'assegno questa volta è più pesante, resta il fatto che l'accesso allo strumento disponibile da marzo incontra ancora qualche difficoltà. Analizzando il rapporto di luglio su Reddito/Pensione di Cittadinanza e Reddito di Inclusione messo a punto dall'Osservatorio statistico dell'Inps, ci sono non poche criticità. Come ha evidenziato la Cisl, con Paola Gilardoni, segretario regionale, le famiglie con minori risultano penalizzate. «Per esempio, un nucleo di quattro persone senza minori riceve 600 euro, mentre un nucleo di altrettante persone con anche minori appena 619 euro - punta il dito Gilardoni -. Come si può pensare di fare uscire dal disagio le famiglie in questo modo? Un'altra incongruenza riguarda gli stranieri regolari. Infatti, in base ai dati, il 90% degli assegni va agli italiani. Ma c'è da dire che, secondo il rapporto Istat, le fa-

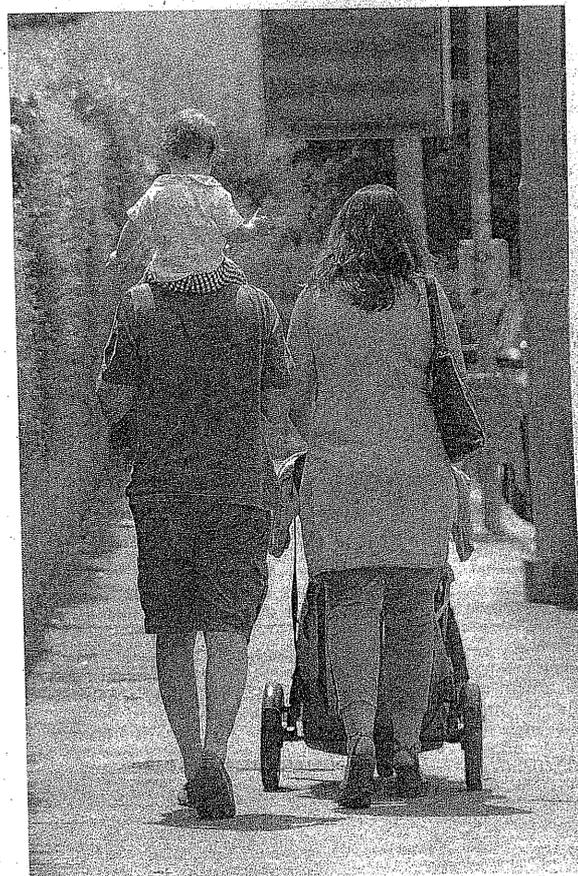


Paola Gilardoni

Nella nostra regione il numero dei nuclei raggiunti dal provvedimento è passato dai 35mila del Rei ai 74mila del Rdc Penalizzate però le famiglie di origine straniera

miglie' povere, italiane sono il 68%. Quindi anche in questo caso il meccanismo non funziona come dovrebbe perché lascia fuori una fetta di stranieri». Possiamo dire che, se da un lato si è allargata la platea dei beneficiari di questo sostegno al reddito, perché maggiori sono le risorse ed è stato alzato l'Isee, il meccanismo ha bisogno di qualche aggiustamento. Qualche ci-

fra: in un anno in Lombardia sono state accolte per il reddito di cittadinanza le domande di circa 74mila nuclei per oltre 170mila persone a fronte degli oltre 35mila nuclei del Rei che hanno coinvolto 95mila persone. «Anche la nostra regione ha le sue difficoltà se si pensa che l'importo medio dell'assegno in Lombardia è di 423 euro, sotto la media nazionale di 489 euro - continua Gilardoni -. Peccato che in Lombardia il costo della vita sia più elevato della media nazionale». La Lombardia è la terza regione per numero di richieste presentate, a quota 74.950, dopo la Campania e la Sicilia. In luglio risultano pervenute all'Inps 1.400.000 domande in tutta Italia di cui 905mila sono state accolte, 104mila sono in lavorazione e 387mila sono state respinte o cancellate. È interessante osservare che il 78% delle richieste viene trasmessa dai Caf e dai Patronati e solo il 22% dalle Poste Italiane, a indicare l'importanza di questi servizi nell'orientare i cittadini. «Ci sono dei limiti nella costruzione di questo strumento che



non consente di affrontare pienamente le fragilità della popolazione - commenta Gilardoni -. Speriamo che si attui quanto prima il percorso di reinserimento lavorativo e di riattivazione sociale previsto». Del resto, i dati Istat di giugno sulla povertà non sono confortanti perché dicono che se si sta stabilizzando quella assoluta, d'altra parte sta crescendo negli ultimi due

anni la povertà relativa. L'incremento è dell'1% che arriva al 6,6% in Lombardia a fronte di una media europea del 5,3%. «Questo dato che porta all'esclusione sta aumentando nonostante gli sforzi importanti di Regione Lombardia con il reddito di autonomia - conclude Gilardoni -. Forse è il caso di valutare come rafforzarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BESANA BRIANZA

I REATI

SONO STATI COMMESSI TRA AGOSTO 2018 E MARZO DI QUEST'ANNO DA 4 DONNE E UN UOMO TUTTI ITALIANI DIPENDENTI DELLA FONDAZIONE

Botte e minacce agli anziani: «Fai schifo,

Così maltrattavano i pazienti con difficoltà motorie e disabilità psichiche: allontanati

di SONIA RONCONI

- BESANA -

«FAI SCHIFO», «ma quando muori?». «Adesso qui ci vorrebbe un'insulina fatta bene...». Queste alcune delle frasi pronunciate e intercettate dagli investigatori dai cinque assistenti sanitari della casa di riposo di Besana Brianza rivolte agli anziani degenti. Quattro donne e un uomo, operatori so-

L'INCHIESTA

A segnalare i fatti due colleghi La Fondazione ha fatto partire l'inchiesta della Procura

cio sanitari, sono stati denunciati dai carabinieri di Besana Brianza e allontanati e sospesi dalla casa di riposo. Gli indagati dovranno rispondere di violenze, minacce di morte, insulti e atteggiamenti «dispettosi» nei confronti di anziane donne ricoverate, di cui alcune con difficoltà motorie e disabilità.

A DENUNCIARE i maltrattamenti sono stati gli stessi responsabili della struttura «Fondazione G. Scola Onlus» in via Cavour al civico 5 di Besana Brianza.

I PRIMI A SEGNALARE i fatti, alla fine dell'anno scorso, sono stati alcuni degli stessi operatori socio assistenziali che hanno parlato con il direttore della struttura Lorenzo Guzzetti e il presidente Aldo Perego. Il consiglio di amministrazione si è quindi rivolto lo scorso dicembre 2018 ai carabinieri di Besana Brianza raccontando i loro sospetti.

È COSÌ INIZIATA una lunga, discreta e scrupolosa attività di indagine dei militari della stazione locale. All'interno della Casa di riposo ci sono ben 165 ospiti, di cui 20 in R.S.A. nel centro diurno. I dipendenti in totale dal portierato, infermieri, operatori socio-sanitari, addetti-pulizie, cucina e anche compresa amministrativa sono circa 200 dipendenti.

ALL'INIZIO i carabinieri hanno acquisito le testimonianze delle due operatrici che hanno visto i colleghi trattare male gli ospiti ed è scattata una prima attività investigativa. Quando hanno saputo chi erano gli anziani-vittime delle violenze fisiche e psichiche, hanno quindi installato degli impianti di videosorveglianza nelle loro camere.

SONO TRASCORSI pochi mesi e al termine di articolata attività di indagine coordinata dalla

Procura Repubblica di Monza ed effettuata anche mediante attività tecnica, i militari di Besana con tanto di immagini e filmati alquanto chiari hanno deferito in stato di libertà i cinque 5 Ausiliari Socio-Assistenziali, tutti cittadini italiani (4 donne e 1 uomo), tutti dipendenti della casa di riposo «Fondazione G. Scola Onlus» per maltrattamenti e percosse continuati e aggravati nei confronti di sei anziani di età compresa tra i 99 e gli 81 anni).

I REATI SONO STATI commessi nel periodo di tempo compreso tra agosto 2018 e marzo di questo anno. Dalle immagini della videosorveglianza si vedono chiaramente percosse (schiacciamenti al viso e agli arti, stratonamenti, spintoni), minacce di morte, in-

LE INDAGINI

I carabinieri hanno installato delle telecamere nascoste filmando le angherie

sulti e atteggiamenti «dispettosi» (gli operatori entravano all'improvviso nella stanza delle vittime durante il sonno, lanciando acqua sul viso) nei confronti di donne molto anziane, di cui alcune con difficoltà motorie e disabilità psichiche dovute all'età. Il materiale è stato raccolto e consegnato al sostituto procuratore di turno in Procura che nei prossimi giorni ascolterà i cinque indagati.

LE POVERE VITTIME, non autonome non erano neppure in grado di dire nulla. Subivano in si-

lenzio queste incursioni senza neppure potersi lamentare.

GIÀ DA UN MESE la storia circolava in città: non era sfuggito che due operatrici erano state prelevate da un'auto dei carabinieri della caserma di Besana. La notizia ha fatto presto il giro del paese, passando di bocca in bocca e arricchendosi di nuovi particolari.

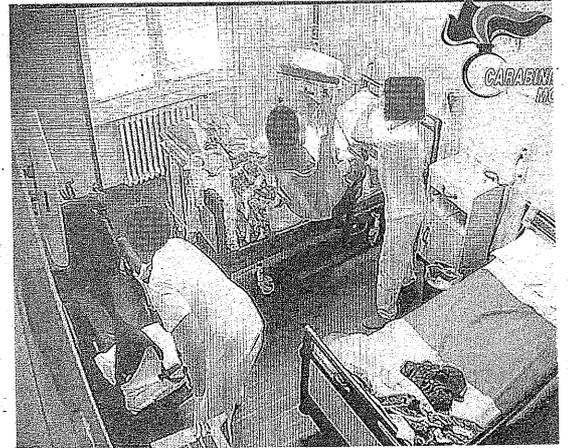
LE VITTIME

Sei quelle prese di mira hanno tra gli 81 e i 99 anni Dispetti crudeli di notte

«Ma cosa sta succedendo alla casa di riposo della frazione Brugola? Non è che finiamo sui telegiornali perché qualche operatrice ha fatto del male agli anziani?», si chiedevano diversi residenti.

«HO LAVORATO diverso tempo nella casa di riposo - spiega un ex dipendente - Credo che non si debba fare di tutta un'erba un fascio. Anche se queste persone avevano atteggiamenti discutibili da tempo. Tutti eravamo al corrente che i carabinieri avevano installato impianti di videosorveglianza nascosti. Eppure, le telecamere non hanno dissuaso quegli operatori dal maltrattare i pazienti. Personalmente, me ne sono andato e ho cambiato poiché ho trovato una residenza meno impegnativa a livello fisico. Ribadisco, molti ex colleghi sono bravi e si deve avere molta pazienza con queste persone. Altrimenti si deve fare un altro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE REAZIONI IL CONSIGLIERE REGIONALE LEGHISTA CORBETTA: «ATTI VIGLIACCHI,

«Rsa e asili, avanti col progetto delle

- BESANA BRIANZA -

«SE QUESTE TERRIBILI accuse venissero confermate, saremmo di fronte ad atti infami che devono essere puniti con pene esemplari». Così il besanese Alessandro Corbetta, consigliere regionale della Lega e consigliere comunale a Besana Brianza, interviene in merito alla triste vicenda della casa di riposo. «Abusare del proprio ruolo, soprattutto in un ambito delicato come l'assistenza agli anziani, è qualcosa di assolutamente spregevole - bacchetta Corbetta -, far del male a un altro essere umano quando si è una posizione di forza è un atto da vigliacchi. Ma farlo contro persone più deboli, da parte di chi invece dovrebbe

L'EX DIPENDENTE RACCONTA

Ho visto colleghi più severi di altri ma mai atti di violenza Lavorare con anziani fragili è una missione

assistere, è veramente al di fuori di ogni giustificazione».

«SE GLI INDAGATI dovessero essere riconosciuti colpevoli, auspico pene decisamente dure ed esemplari, sia per rendere giustizia alle vittime di violenza e ai loro familiari che a tutela dei dipen-

denti della Casa di Riposo che svolgono coscientemente il proprio lavoro e della direzione da cui è partita la segnalazione alle forze dell'ordine», aggiunge il consigliere regionale.

«LE ISTITUZIONI, come Regione Lombardia, proseguiranno a fare la loro parte - prosegue Corbetta - in particolare adoperandosi sulla prevenzione di fatti come questi, andando avanti sul progetto di videosorveglianza dentro le strutture sensibili proprio come le case di riposo e gli asili nido». «La tutela delle fasce più deboli della popolazione è da sempre una priorità per la Lega: garantire la sicurezza ai nostri concittadi-



PREVENZIONE
Alessandro Corbetta
è anche consigliere
comunale
a Besana Brianza

L'INCHIESTA

Corbetta (Lega): se saranno confermati, sono atti infami che devono essere puniti con pene dure ed esemplari. Calabria (Fi): il Parlamento approvi al più presto la legge su videosorveglianza nelle strutture con persone fragili

Regione: 3,6 milioni per caserme dell'Arma

Oltre 3 milioni di euro per la riqualificazione di caserme dei carabinieri esistenti o per la realizzazione di nuovi presidi in Lombardia, nell'ambito degli interventi previsti nell'Accordo di programma. Lo stabilisce un emendamento approvato dal Consiglio regionale della Lombardia che prevede la ripartizione di 3,6 milioni di euro nei prossimi tre anni: 1,5 milioni nel 2019, 1,4 milioni nel 2020 e 700.000 euro nel 2021. Le risorse stanziare serviranno a finanziare, tra gli altri, i lavori nelle caserme dell'Arma di Robbio e di Mede, in provincia di Pavia.

«Picchiati in casa di riposo»

Cinque operatori denunciati a Besana Brianza dopo otto mesi di indagini. Gli indagati schiaffeggiavano e stratonavano gli ospiti minacciandoli di morte

VITO SALINARO

Una storia già vista. Troppe volte. Di quelle che vanno a scapito degli anziani, i più deboli, che non hanno la possibilità di difendersi. E che, stando all'impianto accusatorio definito dalla Procura di Monza, vede coinvolti cinque assistenti sanitari della casa di riposo Fondazione Scola onlus di Besana Brianza (Monza), denunciati dai carabinieri per maltrattamenti e percosse sugli anziani ospiti. A quanto emerso dalle indagini dell'Arma, coordinate dai pm del capoluogo brianzolo e coadiuvate da intercettazioni ambientali e immagini registrate con microspie, i cinque dipendenti denunciati, quattro donne e un uomo, avrebbero vessato e picchiato anziani di età compresa tra gli 81 e i 99 anni. Gli episodi si riferiscono all'arco di tempo di tempo che va dall'agosto 2018 al marzo scorso. «Fai schifo», «ma quando muori?». «Adesso qui ci vorrebbe un'insulina fatta bene...». Queste alcune delle frasi pronunciate dai cinque assistenti sanitari nei confronti degli ospiti e intercettate dagli investigatori. Le denunce ai carabinieri sono scattate a se-



guito della segnalazione della dirigenza della stessa casa di riposo. Dal voluminoso fascicolo che i militari hanno consegnato ai pm monzesi emerge come i dipendenti del ricovero fossero soliti schiaffeggiare gli anziani, stratonarli e spintonarli, insultarli e minacciarli di morte. Non solo, a

quanto emerso, per puro «divertimento», di notte avrebbero scoperto gli ospiti, lanciando loro acqua sul viso, accanendosi in particolare su anziane donne di cui alcune con difficoltà motorie o affette da disabilità. «Se queste terribili accuse venissero confermate, saremmo

di fronte ad atti infami che devono essere puniti con pene esemplari». Così Alessandro Corbetta, consigliere regionale della Lega e componente del consiglio comunale di Besana Brianza, ha commentato la vicenda. «Nel momento in cui gli indagati dovessero essere riconosciuti colpevoli, auspico

pene decisamente dure ed esemplari - ha aggiunto -, sia per rendere giustizia alle vittime di violenza e ai loro familiari sia a tutela dei dipendenti della casa di riposo che svolgono coscientemente il proprio lavoro». Le istituzioni, «come Regione Lombardia, continueranno a fare la loro parte - ha concluso il consigliere del Carroccio -, in particolare andando avanti sul progetto di videosorveglianza dentro le strutture sensibili proprio come le case di riposo e gli asili nido. La tutela delle fasce più deboli della popolazione è da sempre una priorità per la Lega». Da parte sua, la deputata di Forza Italia, Annagrazia Calabria, in una dichiarazione ha richiamato l'inchiesta per affermare che «il legislatore non può più rimandare: dopo tanti annunci in campagna elettorale anche dalla maggioranza, è necessario approvare la proposta di legge, passata alla Camera su testo a mia prima firma, che introduce la videosorveglianza in asili nido e strutture che si occupano di anziani e disabili. Ogni giorno perso è una responsabilità che la politica si assume», ha osservato la parlamentare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinisello: bonus famiglie nelle farmacie

Nelle 9 farmacie comunali di Amf, a Cinisello Balsamo, scatta una seconda serie di benefit per la famiglia. L'iniziativa, spiega una nota, prevede, per un anno dopo l'attivazione del Bonus, una promozione a prezzi particolarmente

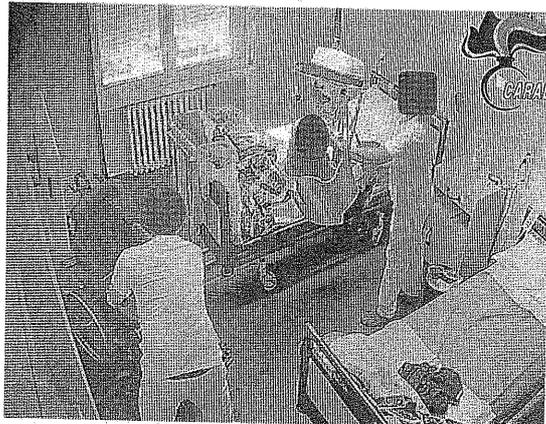
scontati di prodotti e articoli utili al sostegno dell'economia familiare. Attivo dal 15 luglio, il "Bonus bebè" prevede un buono spesa da 100 euro da spendere nelle farmacie comunali. Inoltre, le famiglie troveranno in farmacia una scontistica

riservata che per un anno permetterà loro di acquistare in promozione per 12 mesi, pannolini, prodotti per l'igiene del bambino, apparecchi per la prima infanzia, soluzioni fisiologiche detergenti, paste nasali e altri prodotti.

LE ACCUSE

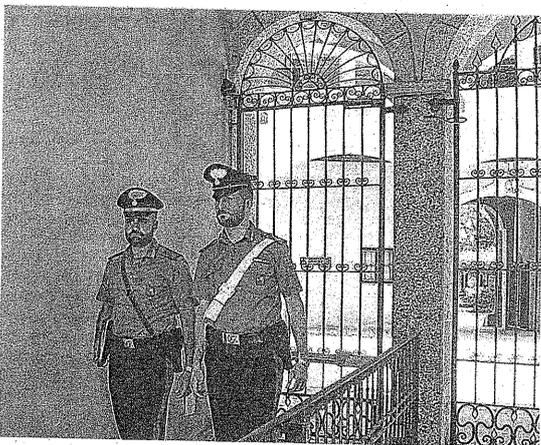
MALTRATTAMENTI E PERCOSSE
CONTINUATI E AGGRAVATI NEI CONFRONTI
DI SEI ANZIANE TRA GLI 81 E I 99 ANNI

ma quando muori?» e denunciati 5 operatori socio-sanitari



LA FONDAZIONE

Il direttore Lorenzo Guzzetti parla con i carabinieri davanti alla Casa di riposo «G.Scola». La struttura di via Cavour 5 nella frazione Brugora conta 165 ospiti di cui 20 in Rsa nel centro diurno e ha circa 200 dipendenti. Il Cda viene nominato dal sindaco



IL DIRETTORE GUZZETTI: INDIGNATI. IL SINDACO POZZOLI: FARE CHIAREZZA

«Già informate le famiglie Sospesi i lavoratori indagati»

di SONIA RONCONI

- BESANA BRIANZA -

IL DIRETTORE Lorenzo Guzzetti parla a nome del presidente Aldo Perego e di tutto il consiglio di amministrazione della Casa di riposo: «In ordine alle notizie emerse sulla Fondazione G. Scola Onlus intendiamo innanzitutto esprimere tutta la nostra indignazione e condanna per i fatti accaduti ai nostri ospiti che, se confermati nelle sedi opportune, sono di una gravità inaudita e senza scusanti per chi li ha commessi.

La Presidenza e tutto il Consiglio d'Amministrazione ripongono la massima fiducia nella magistratura che ora farà il suo corso con gli accertamenti e i provvedimenti del caso, rammentando che le indagini sono ancora in corso».

Il loro ringraziamento va all'Arma dei Carabinieri di Besana Brianza, al Comandante Marco Verrecchia e a tutti i suoi collaboratori per le indagini svolte. «È nostro desiderio far sapere - spiega il direttore - che le indagini sono scattate fin da subito su nostra segnalazione. A notifica avvenuta

LE FAMIGLIE PAGANO dalle 1.800 alle 2.000 euro al mese (a seconda della tipologia della camera) per i loro famigliari anziani che a casa sarebbe impossibile seguire.

ANCHE IL NEO sindaco Emanuele Pozzoli è indignato: «Il nostro primo pensiero va agli anziani, che hanno subito le orribili vessazioni descritte, e alle loro famiglie alle quali esprimiamo la nostra vicinanza e solidarietà. Al momento sono in corso le indagini, e il nostro auspicio è che venga fatta chiarezza e vengano accertate le responsabilità di ognuno. Grazie ai carabinieri. Come sappiamo, la casa di riposo Giuseppina Scola è parte integrante da sempre della nostra comunità, fino al punto che il Consiglio di Amministrazione della fondazione, viene nominato dal sindaco. Per questo addolora e sconcerta, se possibile ancor di più, leggere di maltrattamenti ad anziani, per di più disabili, all'interno della struttura - continua -. Seppur in questo contesto, dal comunicato stampa diffuso dalla fondazione, apprendiamo positivamente che le indagini sono scattate su segnalazione della Fondazione stessa e che le famiglie degli ospiti coinvolti sono già state informate. Da questo deduciamo che tra gli anziani in carico al nostro comune ospitati a Brugora non vi sono persone coinvolte in questa vicenda. Sarà mia premura tenere informato il consiglio comunale e la città dei prossimi sviluppi e delle relative decisioni che l'amministrazione comunale intenderà compiere».

PENE ESEMPLARI»

telecamere»

“ PENSAVO
AI MIEI GENITORI

Gli ospiti non sono autonomi hanno bisogno di assistenza continua: si sentono soli non hanno che noi per tutto

ni un punto sul quale non potremo mai transigere. Perché chi commette questi atti riprovevoli va punito senza che si trovino scusanti, che non possono assolutamente esistere. Confido nella celebrità delle indagini», conclude.

LA NOTIZIA ha fatto riposto il

giro del paese. «Personalmente - spiega una signora - ho lavorato qualche mese in casa di riposo a Brugora, ma già da quasi un anno ho cambiato struttura. Gli ospiti sono molto anziani e bisogna far loro tutto. Hanno bisogno di assistenza continua. Con me erano sereni, io ho visto colleghi più severi di altri, ma mai ho visto commettere atti di violenza in mia presenza. Anche se spesso gli ospiti mi chiedevano dei compiti che non mi spettavano. Pensavo ai miei genitori, purtroppo chi decide di lavorare con queste persone deve viverla come una missione. Spesso si sentono soli e non hanno che noi, i parenti lavorano e passano quando possono. Perché fare del male a persone così fragili? Non posso pensarci, chi si è comportato tanto male merita di pagare e di non poter più badare agli anziani».

Sonia Ronconi



Sconcerto
Il neosindaco Emanuele Pozzoli

PRESIDENZA E CONSIGLIO
«Sono stati avviati
tutti i procedimenti
disciplinari»

degli atti, la Direzione Amministrativa ha immediatamente provveduto a sospendere i lavoratori indagati in via cautelare e nei prossimi giorni verranno avviati tutti i procedimenti disciplinari previsti dalle procedure. Vorremo evidenziare che tutte le famiglie degli ospiti coinvolti sono già state informate nei giorni scorsi. Non appena potremo dare più notizie sarà nostra cura tenervi aggiornati sulle decisioni che prenderemo d'intesa con gli organi di giustizia assicurando, come è stato finora, la massima collaborazione e che in tutte le sedi cercheremo i modi necessari per difendere l'onorabilità e il buon nome della nostra Fondazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schiaffi e insulti alle pazienti «Un po' di insulina così muori»

Besana Brianza, le violenze nella Rsa «Giuseppina Scola». Cinque denunciati

MONZA «Lo sai cosa ci vorrebbe adesso, no? Una bella dose di insulina fatta bene». Detto dalla stessa infermiera che poi avrebbe infilato la flebo nel braccio all'anziana paziente, come faceva ogni giorno. Per non parlare degli schiaffi in faccia, delle spinte, degli strattoni e di altre umiliazioni verbali, con insulti tipo «fai schifo» oppure «ma quando muori?». Un quadro probatorio pesante che aveva portato la procura di Monza (pm titolare del fascicolo Cinzia Citterio) a chiedere almeno gli arresti domiciliari nei confronti di alcune assistenti socio sanitarie della casa di riposo «Giuseppina Scola» di Besana Brianza, aperta nell'antica abbazia benedettina (fondata nell'anno 1102 dalla famiglia Casati, ricchi possidenti milanesi) della frazione Brugora.

Il tribunale, pur emettendo un'ordinanza molto dura nei confronti delle indagate, ha ritenuto che le esigenze cautelari fossero soddisfatte dalla sola interdizione ad esercitare la professione, lasciandole dunque a piede libero. Provvedimento che ha riguardato cinque persone. Si tratta di quattro assistenti socio sanitarie, donne tra i 40 e i 57 anni, e di un 29enne la cui posizione, nell'inchiesta aperta per maltrattamenti verso anziane degenti della struttura sanitaria brianzola, sarebbe, tuttavia, più marginale.

Le misure sono state emesse la scorsa settimana dai carabinieri di Seregno, agli ordini del maggiore Emanuele Amrosi, che hanno preso in carico le indagini dopo la denuncia presentata nell'agosto di un anno fa, al comandante della stazione dell'Arma di



Il video
Nelle immagini riprese dai carabinieri, un'infermiera dà uno schiaffo alla paziente

Besana, Marco Verrecchia, da parte dei responsabili della Fondazione Scola, che è assolutamente estranea a qualsiasi condotta penalmente rilevante.

Alcune informazioni che giravano tra il personale, all'epoca, riferivano di vessazioni e altre violenze verso alcune anziane, donne dagli 81 ai 99 anni, afflitte da conclamati problemi di disabilità e decadimento senile. Impedite nei movimenti, malate e per questo completamente dipen-

denti dall'assistenza infermieristica. I video, effettuati con telecamere nascoste, hanno purtroppo dato le conferme a quelle voci. Tre dei cinque indagati complessivi sono quelle che — lo dicono le immagini — si accaniscono di più

La Fondazione
È stata la onlus che gestisce la casa di riposo a far partire l'inchiesta dei carabinieri

contro le pazienti. Non contente delle violenze fisiche e psicologiche, si «divertivano» a lanciare l'acqua contro le ricoverate e a scoprirle all'improvviso mentre dormivano per il gusto sadico di spaventarle. In altri casi, le prove sono state raccolte attraverso testimonianze di colleghe e riscontrando pazientemente i turni di presenza delle assistenti.

La vicenda ha scosso la comunità besanese e gli ambienti della Fondazione. In una nota, la Onlus ha tenuto a ribadire che l'indagine è scattata su loro segnalazione e che «la direzione amministrativa, avvenuta la notifica degli atti, ha immediatamente sospeso i lavoratori indagati in via cautelare». Sicura, inoltre, l'apertura di «procedimenti disciplinari» paralleli rispetto a quelle che saranno le decisioni della giustizia penale. Ma prima ancora, si legge a chiare lettere, la condanna dei fatti svelati dagli investigatori dell'Arma, parlando di «gravità inaudita» e di assenza di scusanti «per chi li ha commessi».

Federico Berni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine

● Cinque assistenti socio sanitari (4 donne e un uomo) della casa di riposo «Giuseppina Scola» di Besana Brianza sono stati denunciati e interdetto alla professione

● I cinque vessavano le pazienti con violenze fisiche e psicologiche

● L'indagine dei carabinieri di Seregno è nata da una segnalazione della Fondazione che gestisce la casa di riposo

L'anziano da vicino

Un'altra casa di riposo-lager inchiesta a Besana Brianza

di Ilaria Carra

Strattonamenti, pizzicotti, schiaffi, spintoni. Violenze fisiche ma anche psicologiche. Con persino minacce di morte molto esplicite - «Ma quando muori?» - e dispetti che probabilmente divertivano chi li faceva ma molto meno chi li subiva. Cioè signore anziane, svegliate nel cuore della notte, così di soprassalto senza un perché. O che si sono viste togliere lenzuola e coperte dal letto, sempre per scherzo, o buttare dell'acqua in faccia per essere svegliate. Sono stati denunciati dai carabinieri di Besana Brianza i cinque operatori socio-assistenziali che per mesi hanno maltrattato sei donne di età compresa tra gli 81 e i 99 anni. Erano loro le vittime delle angherie più vili mentre erano ospiti della casa di riposo Fondazione Scola di Besana Brianza, frazione Brugora. Quasi tutte donne che non avevano la possibilità di muoversi per reagire ai soprusi a causa di difficoltà motorie, talvolta disabilità.

Le indagini sono state condotte dai militari di Besana Brianza coordinati dalla procura di Monza e sono nate da una segnalazione ai carabinieri stessi fatta dalla struttura. Sia i dirigenti sia alcuni colleghi dei denunciati si erano accorti di alcuni elementi sospetti. Qualcosa non tornava, alcuni dati, impressioni. E così hanno deciso di allertare le forze dell'ordine della stazione locale.

Da qui è partita l'attività di accertamento con intercettazioni ambientali e immagini registrate

I precedenti Insulti e violenze gli ultimi casi

1 Mantova
Anziani picchiati, offesi, abbandonati e minacciati di morte. L'indagine alla casa di riposo di Revere nel Mantovano contro 12 dipendenti si è da poco conclusa

2 Pavia
Anziani marchiati con il phon bollente. È una delle violenze accertate dalla mobile alla casa di riposo di Montebello della Battaglia nel 2018

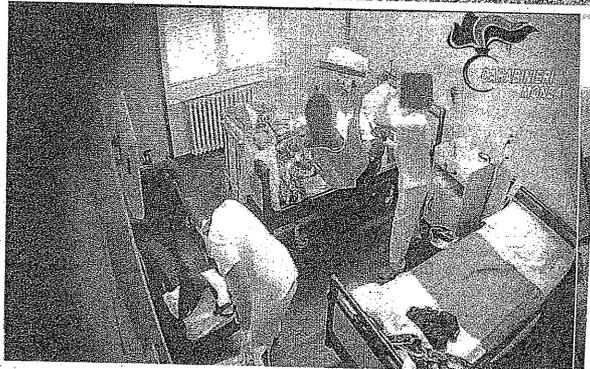
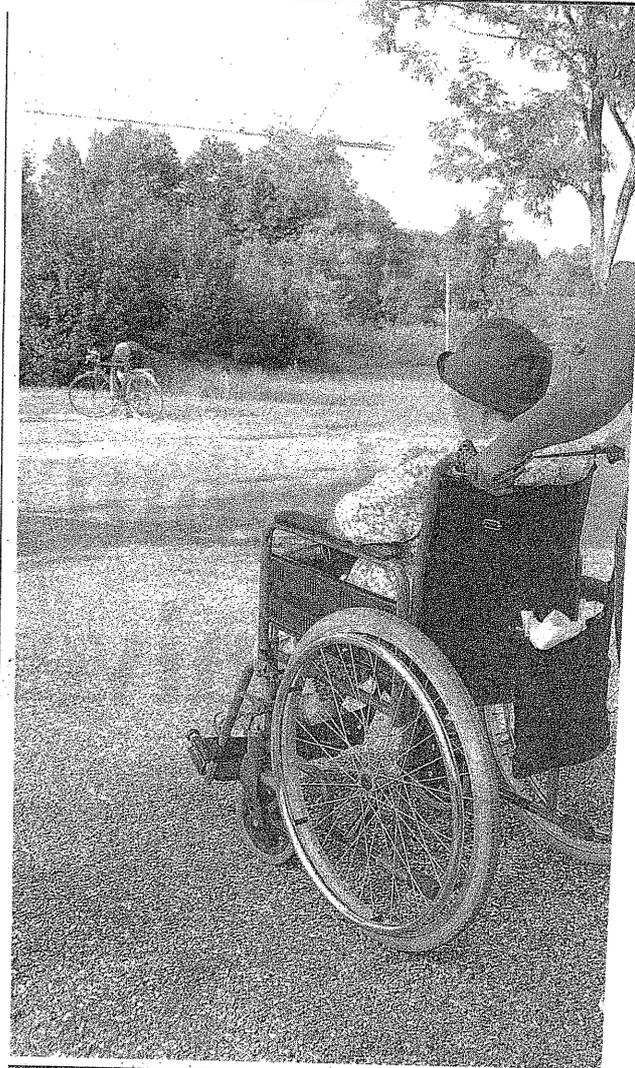
3 La vedante
Imbavagliava l'anziano che doveva accudire, schiaffi e spintoni. Una badante di 53 anni è stata arrestata dalla polizia a Città Studi nel 2018

4 Alla Comasina
Nel 2016 quattro operatori sanitari peruviani sono stati arrestati per episodi di violenze in una struttura convenzionata alla Comasina.

con microspie. Le verifiche hanno così permesso di accertare i maltrattamenti dall'agosto del 2018 allo scorso marzo da parte di cinque operatori, quattro donne e un uomo, tutti italiani, dai 45 e i 60 anni di età. Ci sono dei filmati a corredo dell'indagine che evidenziano come i dipendenti del ricovero fossero soliti schiaffeggiare le anziane degenti, sulle braccia e sulle gambe, spintonarle. Minacciarle brutalmente. Talvolta da soli o in concorso tra di loro. «Fai schifo», «Ci vorrebbe un'insulina fatta bene...» sono solo alcune delle frasi che le anziane si sono sentite rivolgere da chi avrebbe dovuto prendersi cura di loro.

Ora i cinque, tutti incensurati, sono stati denunciati a piede libero per maltrattamenti pluriaggravati e continuati in concorso. E inoltre sono stati interdetti dall'esercizio della professione.

La fondazione Scola onlus è una storica struttura privata della zona, ospita 165 degenti e altri 30 durante il centro ricreativo diurno. La casa di riposo di via Cavour condanna con fermezza quanto accaduto: «Intendiamo innanzitutto esprimere tutta la nostra indignazione e condanna per i fatti che, se confermati nelle sedi opportune, sono di una gravità inaudita e senza scusanti per chi li ha commessi. È nostro desiderio rappresentare fin da subito che le indagini sono scattate su nostra segnalazione». La struttura ha già preso provvedimenti. «A notifica avvenuta degli atti la direzione amministrativa ha immediatamente provveduto a so-



spendere i lavoratori indagati in via cautelare e nei prossimi giorni verranno avviati tutti i procedimenti disciplinari previsti dalle procedure.

Ci preme altresì sottolineare che tutte le famiglie degli ospiti coinvolti sono già state informa-

te nei giorni scorsi. Non appena potremo dare più notizie sarà nostra cura tenervi aggiornati sulle decisioni che prenderemo d'intesa con gli organi di giustizia garantendo, come è stato finora, la massima collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA